Coronavirus Il fronte bergamasco

Modalità di partecipazione

Ecco come aiutare: su Kendoo oppure attraverso un bonifico

Sono due le modalità per partecipare alla sottoscrizione «Abitare la cura». La prima è effettuare un bonifico intestato a: Associazione Diakonia Onlus - Causale: Erogazione liberale Emergenza coronavirus (Iban IT53I0311111104000000002721). Con il bonifico è possibile la detraibilità della donazione.

L'altra modalità è quella di utilizzare il portale di crowdfunding Kendoo su quale si può procedere immediatamente al versamento tramite carta di credito: www.kendoo.it

Comprate in Cina 2 milioni e mezzo di mascherine

Solidarietà. Vengono consegnate alle Ats di Bergamo e Brescia. Con il sostegno della nostra sottoscrizione

BERGAMO

Sono in arrivo dalla Cina due milioni e mezzo di mascherine per il settore socio-sanitario bergamasco e bresciano. La prima tranche è già stata consegnata alle Aziende di tutela della salute (Ats) delle due provincie.

Si tratta di un'operazione finanziata dal comitato Abitare la cura (composto da L'Eco di Bergamo, Diocesi e Confindustria Bergamo), dalle Fondazioni della comunità bergamasca e bresciana e attuata dal consigliere regionale e presidente di Uniacque Paolo Franco.

Le mascherine saranno distribuite nelle strutture socio-sanitarie, come le case di riposo, agli operatori dell'assistenza domiciliare, ai dipendenti e volontari dei comuni che devono entrare in contatto con le persone, ad esempio per la consegna dei pacchi alimentari.

L'iniziativa è frutto di una serie di contatti marcati Val Seriana: Paolo Franco, Massimo Bosio, titolare dell'Industria tessile bergamasca (Itb) di Cene, e Andrea Zambetti, della Fratelli Zambetti di Gandino. Quest'ultimo da decenni ha rapporti commerciali con la Cina ed è riuscito ad individuare un fornitore affidabile di mascherine. Franco e Bosio si sono attivati per organizzare il tutto.

«Una decina di giorni fa –racconta Franco– ho chiamato a raccolta gli amici di sempre e abbiamo deciso di mettere a

Paolo Franco, Regione Lombardia

Paolo Piantoni, Confindustria

frutto tanti anni di attivismo politico per una funzione solidaristica. Assistiamo tutti i giorni alla tragedia che si verifica proprio in casa nostra. Gli ospedali sono sovraccarichi e oggi c'è un'emergenza che riguarda chi nemmeno riesce ad arrivare in ospedale».

Così è partita la macchina: contatti a 360 gradi, l'assenso dei direttori generali delle Ats di Bergamo, Massimo Giupponi e Claudio Sileo, perfino l'intervento del col. Paolo Storoni, comandante dei carabinieri di Bergamo, che ha seguito le procedure di sdoganamento all'aeroporto di Malpensa.

E così ieri Franco e i suoi amici sono riusciti a consegnare 200mila mascherine a Bergamo e 215ila a Brescia. Venerdì ne arriveranno altre 550mila. Sono già partite le procedure per importarne altre 1,55 milioni nel giro di dieci giorni.

L'importo per acquistare questa prima tranche è stato versato dal comitato Abitare la vita per 218mila euro, e dalle Fondazioni, rispettivamente 132mila euro quella di Bergamo e 429ila euro quella di Brescia. Gli stessi soggetti si accolleranno i costi degli altri carichi che arriveranno nei prossimi giorni dalla Cina.

Confindustria si è particolarmente prodigata per l'iniziativa sia organizzativamente, che attraverso il comitato Abitare la cura: «Non abbiamo esitato un attimo a sostenere questa importante operazione –racconta Paolo Piantoni, direttore dell'associazione imprenditoriale–, che consentirà di far arrivare alle istituzioni socio-sanitarie della provincia più di 1 milione di mascherine chirurgiche. Le imprese, in questo drammatico momento, sentono fortemente la responsabilità per il territorio e stanno dimostrando in tutti i modi possibili la loro vicinanza ai bisogni della popolazione. I sanitari, gli operatori che sono in trincea per noi, sono il nostro primo pensiero e meritano tutti i nostri sforzi».

Abitare la cura

Coronavirus: una mano per alleggerire gli ospedali

Obiettivo

L'obiettivo è quello di sostenere luoghi di sollievo all'accoglienza dei pazienti, quando non è possibile tornare a casa in sicurezza ed è più prudente stare in una struttura organizzata.

Come effettuare la donazione

Bonifico bancario:
Le donazioni possono essere effettuate attraverso Diakonia onlus, il braccio operativo di Caritas diocesana che consente la detrazione fiscale intestato a **ASSOCIAZIONE DIAKONIA ONLUS – EMERGENZA CORONAVIRUS**
IBAN IT53I0311111104000000002721

Online:
Le donazioni possono essere effettuate attraverso il sito di Kendoo.it utilizzando la carta di credito. Tutte le informazioni a questo indirizzo: **https://www.kendoo.it/abitare-la-cura/**

Kendoo.it

La gran parte dei 270 lavoratori vengono dai paesi più colpiti dal Covid-19

Titolari e dipendenti di Lovato Electric donano 50 mila euro ad Abitare la cura

Alla Lovato Electric di Gorle lavorano circa 270 persone. Producono migliaia di componenti elettrotecnici che finiscono un po' ovunque: fabbriche, negozi, abitazioni, ospedali. Nei giorni scorsi hanno iniziato a rifornire la struttura sanitaria che si sta costruendo di corsa all'interno dei padiglioni della vecchia Fiera di Milano.
Una settimana fa hanno letto della sottoscrizione «Abitare la cura» e hanno deciso di aderire. Tutti, non solo i titolari, la famiglia Cacciavillani, ma tutti i dipendenti. In pochi giorni hanno collezionato 50mila euro e li hanno versati. Massimiliano Cacciavillani, managing director della Lovato Electric spiega così il gesto: «I nostri collaboratori sono di Villa di Serio, Nembro, Alzano. Abbiamo sempre assunto gente che abita vicino. Negli ultimi

Massimiliano Cacciavillani

giorni i genitori di una decina di loro sono morti. Il Covid ci ha toccato profondamente. Per questo stiamo cercando di dare una mano».
La Lovato è tra le fabbriche che potrebbero continuare la produzione anche a seguito del decreto del governo, ma hanno deciso di chiudere almeno per una settimana. «Abbiamo deciso di fermarci –aggiunge Cacciavillani– per tirare il fiato. C'è una dimensione psicologica che vogliamo rispettare, c'è bisogno di prendersi del tempo per riflettere, anche sulle sofferenze che il nostro territorio sta vivendo».
Alla Lovato si sono bloccate tutte le attività socializzanti già dal 21 febbraio: chiusa la mensa, vietate le riunioni, impedito l'accesso alle distributrici del caffè, incentivato lo smart working. «Su 270, in azienda siamo rimasti in 50 –racconta Cacciavillani–. Non abbiamo lavorazioni dove bisogna stare in coppia e i nostri operatori lavorano distanti l'uno dall'altro. Ma stiamo pensando a delle modalità per ridurre ulteriormente le possibilità di contatto. Speriamo».

«È un aiuto a chi combatte l'emergenza»

I bergamaschi sono sempre più colpiti dalla difficile situazione, anche per questo si lasciano sempre più coinvolgere contribuendo con generosità alla raccolta fondi promossa da L'Eco di Bergamo, Diocesi e Confindustria Bergamo per «Abitare la cura. Coronavirus: una mano per alleggerire gli ospedali». Non è raro, infatti che dall'altra parte del telefono il tono della voce tradisca più di una preoccupazione per amici, parenti e conoscenti colpiti dal morbo e l'azione del donare diventa anche un'occasione per farsi forza, per reagire. Così, ancora, alla raccolta fondi si aggiungono nuove voci significative della società bergamasca e non solo, come quella di Vittorio Bosio, bergamasco di Endine Gaiano e presidente nazionale del Csi, il Centro Sportivo Italiano, che, come associazione ha donato 10mila euro. «Il Csi ha un fondo di solidarietà con cui abbiamo sempre sostenuto interventi di aiuto e solidarietà - spiega Bosio -. Ora ci sentiamo vicini alla comunità bergamasca e abbiamo scelto di aderire alla raccolta della Diocesi per aiutare e sostenere la nostra gente». Sono parole che non nascondono la

Vittorio Bosio, Presidente del Csi

preoccupazione per l'attuale situazione che aggiunge: «Stiamo vivendo momenti complicati».

Altre donazioni sono arrivate da una società di Sorisole ancora attiva per aiutare chi è in prima linea: è la società Piazzalunga che ha donato 5mila euro. Il suo amministratore delegato, Luana Piazzalunga spiega come si svolge il loro impegno in questi giorni: «Abbiamo deciso di chiudere l'azienda lo scorso 16 marzo, ma gli uffici continuano in modalità di tele-lavoro e forniamo servizi di assistenza esterna solo per la filiera che è in prima linea». E aggiunge: «Stiamo perdendo un patrimonio storico importantissimo, i nostri anziani, i nonni dei nostri figli. Questa è la sofferenza maggiore».

QUARANTENA IN ALBERGO

La prima struttura riconvertita è il **Winter Garden Hotel**

Queste le modalità di contatto della struttura:

Numero verde 800.661.899
(attivo dalle ore 8:00 alle ore 20:00)

Winter Garden Hotel 035.587.011
(attivo 24 ore su 24)

E-Mail: hotelgarden@osa.coop